

FEDERALISMO
**Cambia l'Irpef
Errani: «Perché
questa fretta?»**

— Sarà soprattutto l'addizionale Irpef a sostituire i trasferimenti erogati dallo Stato alle regioni per l'esercizio delle proprie competenze. Lo prevede l'ultima bozza di decreto sul federalismo regionale che dovrebbe arrivare oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. «A decorrere dall'anno 2012 - si legge infatti nel testo - l'addizionale regionale all'Irpef è rideterminata con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per le riforme per il federalismo e con il Ministro per i rapporti con le regioni, da adottare entro il 30 giugno 2011, sentita la Conferenza Stato-Regioni, in modo tale da assicurare al complesso delle Regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti ai trasferimenti statali soppressi» in base al decreto. «Sono sorpreso - ha detto il Presidente della Conferenza delle Regioni - questa corsa a bruciare i tempi è incomprensibile e rischia di fare solo danni. Non si possono unificare i testi del decreto sul federalismo regionale e del decreto sui costi standard».

voglia di andare a casa». I finiani? Il premier assicura di fidarsi. Trabocchetto sulla giustizia? «Un numero importante di persone che sono state messe in lista da Fini e che hanno ritenuto di seguirlo - assicura - per nulla al mondo farebbero mancare il loro voto a questo governo e a questa mag-

Maggioranza

«Mi fido dei finiani. Non farebbero mancare il loro voto al governo»

gioranza». «Certo - commenta l'on Pdl Giorgio Stracquadanio - se vanno avanti con la riforma elettorale, sarebbe un atto di ostilità e si riaprirebbero i giochi». Basta parlare pubblicamente di voto anticipato, quindi: questo l'ordine di scuderia del Cavaliere. «Le elezioni non vanno evocate - spiega in privato - Più ne parli e più dimostri impotenza, perché non sono nelle mie disponibilità». Ieri, durante la conferenza stampa, il Presidente del Consiglio ha spiegato che con il voto anticipato si indebolirebbe l'immagine dell'Italia». Basta, quindi, con «le chiacchiere» che hanno dato «un'immagine deteriorata della politica». Che non ha risparmiato lo stesso Presidente del Consiglio. ♦

E intanto il premier pensa a salvarsi riducendo i tempi della prescrizione

Il nodo Giustizia tiene banco. Al Senato decolla il Lodo per sospendere i processi e il ddl anticorruzione. Ma per "salvare" Berlusconi serve altro. Ghedini annuncia la riforma del Consiglio superiore della magistratura.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

La soluzione è pronta anche se non ancora scritta. Veleggia nei ragionamenti degli addetti alla Giustizia tra i berluscones e viene considerata come «la soluzione più indolore a cui i finiani non potranno dire no». Soprattutto sarebbe la soluzione finale per i processi in cui il premier è imputato. Si tratta di una leggina che accorcia i tempi della prescrizione dei reati di un certo tipo, quelli contro la pubblica amministrazione ad esempio, e che riguarda solo gli imputati incensurati. Un taglio dei tempi per cui la corruzione in atti giudiziari, l'accusa di cui deve rispondere Berlusconi nel processo Mills, sarebbe prescritta dopo sette anni e mezzo anziché dieci facendo diventare quel processo una storia del passato. Il Presidente del Consiglio è infatti incensurato nonostante i diciotto processi in cui è stato imputato.

Del cosiddetto «piano B» si parla da giorni tra gli esperti di giustizia

del Pdl. Il «Piano A» - il lodo salva-premier con legge di modifica costituzionale - è decollato ieri in Commissione Affari costituzionali al Senato, illustrazione degli emendamenti, dibattito, il muro di Pd e Idv, il sostanziale via libera di Udc e Fli (che da ieri ha un suo uomo in quella Commissione, il senatore Maurizio Saia). Il presidente Vizzini è convinto, lo ha detto anche ieri sera durante la Consulta sulla giustizia del Pdl, che palazzo Madama potrà licenziare il testo e inviarlo alla Camera entro la fine di ottobre. L'obiettivo è completare la prima lettura (approvazione anche del-

Doppio Csm

Ghedini: «Tra due settimane in Cdm la riforma del Consiglio»

la Camera) entro la metà di dicembre per cercare di evitare la bocciatura del legittimo impedimento da parte della Corte Costituzionale. Ipotesi su cui in Consulta Giustizia del Pdl i deputati sono sembrati scettici.

Ma il Piano A, ormai è storia nota, non è sufficiente per evitare i processi del premier perché la Corte Costituzionale potrebbe bocciare (il 14 dicembre) il legittimo impedimento che da aprile ha congelato i processi

e perché la sospensione dei processi per via costituzionale impiegherà buona parte del 2011 per diventare legge. Serve, quindi, anzi urge, un «Piano B» da incardinare in fretta e furia al Senato, l'aula più blindata per il Cavaliere. E, soprattutto, un Piano che sia digeribile per i finiani. E' scartato a priori il processo breve nonostante le indomite convinzioni dell'avvocato-senatore Piero Longo. E si ricordano le parole del capogruppo di Fli Italo Bocchino il giorno della fiducia alla Camera: «Noi di Fli diciamo sì allo scudo giudiziario per il premier ma no al processo breve. Per noi la parola giustizia va declinata con legalità. Che fine ha fatto piuttosto il ddl anticorruzione di cui questo paese ha così tanto bisogno?».

IL DDL ANTICORRUZIONE

Per l'appunto il ddl anticorruzione, dopo mesi di polvere, ha cominciato il suo viaggio ieri nelle Commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia del Senato. Nella versione soft del pdl. In quella hard del Pd. Ed è proprio questo il convoglio in corsa a cui potrebbe essere attaccata la leggina sulla prescrizione. «Ne ho sentito parlare ma ancora non ho letto nulla» spiega Filippo Berselli, presidente della Commissione Giustizia di palazzo Madama.

Non si vota più, ha detto Berlusconi ieri sera. Avanti con i cinque punti del programma, tra cui la giustizia, votati anche da Fli. E in Consulta l'avvocato deputato Nicolò Ghedini, che da giorni non parla con l'omologa finiana Giulia Bongiorno, ha calato le carte pronte nel cassetto: tra due settimane in Consiglio dei ministri sarà presentata la riforma costituzionale del Csm, il doppio Consiglio, la separazione tra giudici e pm che potrebbero finire sotto il Guardasigilli. A Fini non può piacere. Berlusconi lo sa bene. Più che una tregua sembra una provocazione. ♦

La guerra infinita di Masi: esautorato Freccero

— Masi va oltre i suoi poteri, denunciano i consiglieri Rai del Pd, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten: «Con un colpo di mano, tenendo all'oscuro il Cda che non aveva deliberato in proposito, il direttore generale ha esautorato dalla direzione di Rai4 Carlo Freccero affidando ad un altro dirigente le deleghe edi-

toriali ed amministrative». Affidate a Roberto Vecchione; a Giuseppe Gentili il ruolo di assistente del Dg, a Pasquale D'Alessandro la delega su Rai 5. Per i consiglieri Masi è andato oltre le sue prerogative e, sollecitato da loro, anche il presidente Garimberti definisce la vicenda «un errore» cui «porre rimedio tempestiva-

mente, perché spettano al Cda «la nomina e la collocazione dei dirigenti di primo e secondo livello». Masi respinge le accuse: «Rizzo Nervo e Van Straten vorrebbero un Dg debole e accondiscendente ai desideri di una parte politica», riesce a dire. Nessun esautoramento, «atti tecnici temporanei per la fusione di RaiSat con la Rai». Si sgonfia il caso Santoro, l'Agcom non ha avviato alcun procedimento. Il presidente della Vigilanza, Zavoli, proporrà un documento di indirizzo che vincoli la Rai a un'informazione, nei tg, corretta e pluralista. **N.L.**